

## La vetta

Si raggiungono dal basso. Con fatica e sudore. Chiedono attenzione e impegno. Umiltà e tenacia. Fino lì all'ultimo si resta col fiato sospeso, ma da lì si contempla tutto il panorama. Si incontra il cielo. La Sacra Scrittura è specialista in incontri sulle sommità dei monti. Sono punti di incrocio, di confine tra la terra e il cielo, tra l'uomo e Dio. In quel punto della vetta c'è lo spostamento dell'uomo che sale, che raggiunge quel luogo isolato, appartato, escluso da tutto il resto e c'è la discesa di Dio. Sì, anche Dio si sposta. Non si trova ovunque di passaggio, ma predilige le alture. È il reciproco confine per incontrarsi. Per arrivare fin lì,

Abramo ha fatto tutta la fatica di salire col figlio Isacco. Mosè ha fatto la fatica di salire per ricevere le tavole della legge. Maria e Giuseppe hanno fatto la fatica di salire sui monti di Giudea per il censimento. A quel crocevia, Dio scende. Lassù si incontrano. Dio e l'uomo. In un posto di confine. Sulle alture. Fuori dal centro delle città, quando tutte le forze sono consumate. Esperienza da vertigine. Riempie la vita. Ma chiede di dare tutto: forze, fiato, cuore. È anche la nostra fatica per raggiungere queste vette?

*Mons. Alfredo Scaratti  
Sotto il cielo*

# Apostolato della preghiera

## Febbraio

Primo Venerdì 01/02

### Cerca me

Dio ci cerca, nella straordinarietà e nella quotidianità: “Il mio diletto busa: aprimi”. (Ct 5,2).

E' detto all'umanità, è detto alla chiesa nei giorni delle sue afflizioni, nelle stagioni del suo esilio, nei tempi scarsi della sua vera fedeltà. E' detto a me: aprimi! Sembra quasi che il suo bisogno d'amore sia superiore al mio. Dalla terra del mio esilio, dal nascondiglio in cui mi hanno come confinato le mie insufficienze, sembra quasi impossibile che Dio venga a cercarmi! E tuttavia questo è il compito di Dio, come mi viene incontro nel mistero della sua incarnazione, cioè del suo amore fatto carne di uomo.

Non è questo il senso di ogni giorno *natalizio* in noi?

(C. Massa, *Il tuo volto Signore io cerco*, p.60)

### Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,  
io ti offro per mezzo  
del Cuore Immacolato di Maria,  
Madre della Chiesa,  
in unione al Sacrificio eucaristico,  
le preghiere, le azioni,  
le gioie e le sofferenze  
di questo giorno,  
in riparazione dei peccati,  
per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo,  
a gloria del divin Padre.**

### Intenzioni mese di Febbraio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito

Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

### Intenzione affidata dal Papa

#### **Per l'evangelizzazione**

Per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta delle persone, della prostituzione forzata e della violenza.

#### **e dai Vescovi**

Perché i malati e i familiari ricevano la solidarietà di quanti per professione o vocazione sono a loro servizio.

#### **Intenzioni del Vescovo Pierantonio**

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



Quando stendo la rete per prendere le cose migliori, queste mi sfuggono, non so dove. Ma quando dono me stesso, sono esse che mi vengono a cercare.

**Domenica**

**Febbraio**  
V Tempo Ordinario

**10**

**TO**

## **Santa Scolastica** **Vergine**

Scolastica ci è nota dai “Dialoghi” di san Gregorio Magno. Vergine Saggia, antepose la carità e la pura contemplazione alle semplici regole e istituzioni umane, come manifestò nell’ultimo colloquio con il suo fratello s. Benedetto, quando con la forza della preghiera “poté di più, perché amò di più”.

**Patronato:** Suore

**Emblema:** Colomba, Giglio

**Martirologio Romano:** Memoria della deposizione di santa Scolastica, vergine, che, sorella di san Benedetto, consacrata a Dio fin dall’infanzia, ebbe insieme con il fratello una tale comunione in Dio, da trascorrere una volta all’anno a Montecassino nel Lazio un giorno intero nelle lodi di Dio e in sacra conversazione.

## **Vangelo Lc 5,1-11: “Lasciarono tutto e lo seguirono”**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### **Parola di Dio in briciole:**

#### **Accogliere la chiamata di Dio**

“Eccomi, manda me!” (Is 6,1-2a.3-8).

Non c’è miseria o povertà che possa fermare la grazia di Dio. Egli, quando sceglie qualcuno come profeta, non torna indietro e scommette totalmente su di lui. Questo, anche quando la

persona stessa si ritiene degna e all’altezza della chiamata da parte dell’Altissimo. Isaia, di fronte alla santità di Dio, avverte tutta la sua creaturalità e la sua finitudine, ma questo è un momento fondamentale nella sua vita. Infatti, soltanto quando si ha il coraggio di guardare senza paura la propria povertà si è pronti per essere

purificati dal Signore e diventare suoi profeti. Dio non ha paura della nostra povertà e nemmeno del nostro peccato. E’ lui a convertirci con il suo amore, rendendoci capaci di portare la sua Parola nel mondo: l’unica cosa veramente necessaria è la nostra disponibilità ad accogliere la sua chiamata, a fare nostro il suo piano di salvezza per gli uomini.

## Contemplo

### **Anima povera**

La povertà della mia vita quotidiana voglio portarti dinnanzi, Signore, e la mortale monotonia delle mie abitudini; lunghe ore, lunghi giorni, pieni di tutto fuorchè di te.

Guarda, Dio mite che dell'uomo hai compassione, dell'uomo che è tutto in questa povertà; guarda la mia anima, che l'infinita sagra di questo mondo consuma quasi per intero, nella sua confusione di inezie senza numero, nelle chiacchiere, nelle curiosità, nel vuoto delle sue faccende e nel suo darsi importanza.

Non è la mia anima, davanti a te, verità intemerata, come una piazza dove dai quattro venti tutti i poveri mercanti si danno convegno per far mercato delle inutili ricchezze di questo mondo?

(K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, p.47)

### **PREGHIERA**

Dio onnipotente ed eterno, nei momenti della prova nutri la nostra speranza, fa' che godiamo dei benefici della salvezza, rendici capaci del tuo amore, che la nostra vita sia sempre una lode e rendimento di grazie alla tua misericordia.

## **Meditiamo la Parola**

### **Sulla tua Parola**

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

Leggiamo con attenzione il brano evangelico di oggi; ascoltiamo volentieri, come fosse la prima volta, gli insegnamenti che Gesù ci vuole trasmettere per il nostro e altrui bene. «*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla;*». E' l'umile confessione di un fallimento, di reti gettate nel buio della notte, di un raccolto mancato. Io mi inginocchio e vedo in questa scena la mia vita, tanti miei fallimenti, tante occasioni perdute, speranze infrante sui crinali rocciosi del mio orgoglio.

«*Non abbiamo preso nulla*». Quando si prende il largo da soli, confidando esclusivamente sulle proprie forze, il "nulla" si concretizza, il vuoto riempie il cuore, il lago, così ricco di vita, diventa deserto, terra arsa dal sole. Io benedico questo nulla, questo vuoto, questo lago diventato landa desolata battuta dal vento gelido della notte.

Solo sperimentando il mio fallimento prendo coscienza di me stesso, di quello che sono, delle mie piccole, grandi mediocrità. Sento il bisogno di alzare lo sguardo, mi accorgo di non essere solo. E' la mia, è la vostra salvezza. Là, sulla riva, un volto mi attende: è il Signore, la mia, la vostra salvezza. «*Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca*». Dio si serve della mia barca, di questa povera vita per annunciare agli uomini le sue meraviglie. Questo nulla, il mio vuoto, il deserto interiore che attanaglia il mio cuore, diventano, nelle mani di Dio, strumento di Grazia, condizione per la mia e l'altrui salvezza. «*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca*». L'invito è rivolto a tutti, nessuno escluso. Ai vicini e ai lontani, ai buoni e ai cattivi, a tutti. «Questa parola la rivolge a tutti, senza fare eccezioni e senza porre condizioni: nonostante i nostri peccati passati, la nostra mediocrità, l'insensibilità spirituale, basta credere all'Amore, credere che tutto è possibile sempre, che nulla è irrevocabile, né fallimenti né infedeltà. La grazia di Dio può porre rimedio a tutto, tutto redimere: ritornare a Dio è sempre un inizio assoluto, perché la potenza di Dio è senza limiti.» (J. DANIELOU, *Eléments de spiritualité pour le laïc d'aujourd'hui*, Cercles J.8., s.d., 38-41).

Io mi inginocchio dinnanzi al mistero della mia e dell'altrui vita. E' il mistero stesso dell'amore di Dio che avvolge nel manto della sua dolce presenza i deserti dell'umano pellegrinare.



Il regno di Dio è in mezzo a voi,  
dice il Signore;  
portate il messaggio di pace  
a tutti gli uomini.

**Lunedì**

**Febbraio**  
V Tempo Ordinario

**11**

**TO**

Parola di Dio in briciole

### **Il simbolo della creazione**

*Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea*

#### **La Genesi è il libro dell' "In principio".**

La prima parte ha come protagonisti l'uomo, il peccato e le tristi vicende che ne conseguono, ma anche l'annuncio della salvezza e il simbolo della creazione vera e mirabile che avviene quando Cristo risorge dai morti. In lui è ricreata l'umanità e rinnovata ogni creatura.

Nel brano evangelico di Marco è anzitutto descritta la personalità di Gesù, che suscita l'entusiasmo della folla nella zona del lago di Genesaret: *Quanti toccavano Gesù guarivano.*

Brevemente, è possibile collegare la prima parte di Genesi con il predetto brano di Marco affermando che i cristiani hanno il dovere di cercare il Signore.

Ma deve essere una ricerca pratica, disinteressata, nell'amore concreto alla giustizia ed al diritto.

### ***Beata Vergine Maria di Lourdes***

Questa memoria si collega alla vita e all'esperienza mistica di Maria Bernarda Soubirous (santa Bernadetta), conversa delle suore di Nevers, favorita dalle apparizioni della Vergine Maria (11 febbraio – 16 luglio 1858) alla grotta di Massabielle. Da allora Lourdes è diventata mèta di intenso pellegrinaggio. Il messaggio di Lourdes consiste nel richiamo alla conversione, alla preghiera, alla carità.

**Etimologia: Maria** = amata da Dio, dall'egiziano; signora, dall'ebraico

#### **Vangelo: Mc 6.53-56 "Quanti lo toccavano venivano salvati"**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

## Contemplo

### **Il silenzio come presenza**

Cercare il volto di un Dio che ci cerca e lasciare che questo volto faccia splendere il nostro volto con la luce della sua amabilità: sembra essere questo il dinamismo indicato da ogni preghiera di ricerca del volto "salmo 42". Questa amabilità è come l'esito normale della definizione che Dio dà di se stesso, l'amore. Questo volto, imprendibile in sé è manifesto nel Cristo, resta per noi come avvolto da un mistero di indiscrezione, di silenzio, di pudore, com'è di ogni vero amore. Momenti di presenza e di dialogo, ma la normalità è rappresentata da una sorta di assenza luminosa che tuttavia ci fa dire: Dio è qui, quando indugiamo sulla sua Parola.

(C.Massa, *Il tuo volto Signore io cerco*, pp.97-98)

## **Preghiera**

Se sapessimo guardare la vita con gli occhi di Dio vedremmo che nulla è profano nel mondo, ma che al contrario tutto ha parte nella costruzione del Regno di Dio. Così, avere la fede non è soltanto alzare gli occhi verso Dio per contemplarlo, ma è pure guardare la terra, ma con gli occhi del Cristo.

(M. Quiost, *Preghiere*)

## **Meditiamo la Parola**

### **I confini di un "lettuccio"**

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

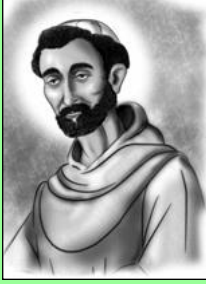
***Gesù guarisce gli infermi: la sua forza risanatrice agisce anche solo attraverso il contatto con il suo mantello. Con Gesù inizia una realtà nuova, poiché egli si fa carico di tutte le infermità dell'uomo.***

**"Cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male"**. La sofferenza e la malattia aiutano l'uomo ad avvicinarsi al nocciolo della sua stessa esistenza: il limite, la finitezza, il declino di un autosufficienza che tante volte lo allontana da se stesso e dalla verità.

Il male intacca il vigore del corpo, riduce l'esperienza umana agli angusti confini di un "lettuccio", ma nello stesso tempo fa emergere dal profondo il volto arcano di un fanciullo, del bambino che è impresso nel profondo di noi stessi. Il malato, come il bambino, non può farcela da solo, ha bisogno di tutti e di tutto. E mentre le forze vengono meno ogni cosa si vela di tenue tenerezza: uno sguardo, un aiuto, una parola che infonde speranza. Anche il lembo di un mantello, una tunica da toccare.

Solo nell'ombra incerta del nostro declino, mentre la nostra presunzione tramonta dietro i monti lontani di una forza che lentamente scompare, sorge il sole di un nuovo giorno, il tocco divino che rompe i limiti di un "lettuccio", donando significato al claudicante cammino dell'esistere. E mentre le tenebre svaniscono all'orizzonte ci appare sempre più nitida una certezza: "E quanti lo toccavano guarivano".

don Luciano



La distinzione tra "prossimo" e "non prossimo" non esiste più. Dipende tutto da te. Se tu ti approssimi, l'altro sarà tuo prossimo. Altrimenti non lo sarà. Dipende dalla tua generosità.

**Martedì**

**Febbraio**  
**V Tempo Ordinario**

**12**

**TO**

## ***Beato Paolo da Barletta***

Nel 1580 moriva il frate Paolo da Barletta. Entrato fin da giovane nell'ordine di Sant'Agostino, man mano crebbe sempre più in lui il desiderio di vivere in una maggiore perfezione, tanto da allontanarsi dalla patria per «andare dove nessuno lo conoscesse di persona, se non Dio solo». Infatti, saputo del voto dell'Osservanza, che in quel tempo si conduceva nella Provincia portoghese dell'Ordine, ottenne licenza di trasferirsi. Dal carattere gioviale ma particolarmente dedito a preghiera e penitenza, visse intensamente il rapporto con il Mistero della passione e della morte di Gesù. Inviato come missionario nell'isola di San Thomé, nelle Indie Orientali, lavorò instancabilmente alla diffusione del Vangelo. Fra Paolo accettò con rassegnazione la sua ultima malattia, vista come ulteriore purificazione. Dopo la sua morte la sua fama di santità crebbe soprattutto tra i cristiani di San Thomé, ma lasciò un segno indelebile anche nella memoria di Barletta, sua città

### **Vangelo Mc 7,1-13: "Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini".**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

### **Contemplo:**

#### **Dio della mia vita**

Dio della mia vita, con te e di te voglio parlare. E di che cosa posso parlare se non di te? C'è cosa che non sia dall'eternità presso di te, che non abbia la sua patria nel tuo spirito e nel tuo cuore la sua prima sorgente? E perciò tutto quanto io possa dire è sempre un parlare, sommesso e timido, di te. Che posso dire di te, se

non che sei il mio Dio, Dio della mia origine e del mio tramonto, Dio del mio gaudio e della mia afflizione, Dio della mia vita? Sì, anche nell'adorare in te l'altissimo che non ha bisogno di me, che sta lontano sopra questa valle dove si snoda il mio cammino, ti chiamo pur sempre Dio della mia vita.

(K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, p.5)

Parola di Dio in briciole

## L'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio

*Meditazione di don Luciano Vitton Mea*

**“ Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona....”** (Gen 1,20-2,4a)

Il racconto della creazione è pervaso da un senso di profonda armonia: ogni cosa e ogni essere vivente sono al loro posto e sono creati per la bellezza e per la bontà. Tutto ci viene presentato come un immenso scenario dove Dio, finalmente, pone colui che è il vertice e il punto di arrivo di tutta la creazione: l'uomo. Nella creazione l'uomo riveste un ruolo del tutto particolare: viene creato a immagine e somiglianza di Dio, cioè nell'uomo Dio si rispecchia come in nessun'altra creatura e tutto ciò che è stato creato è per lui e in vista di lui. Va sottolineata poi l'importanza del settimo giorno: è il giorno nel quale Dio dà uno sguardo d'insieme all'opera della creazione e si compiace di essa, gioendo con essa; nel settimo giorno, quindi, anche il riposo per l'uomo diviene opera divina e benedetta dal Creatore.

### Preghiera

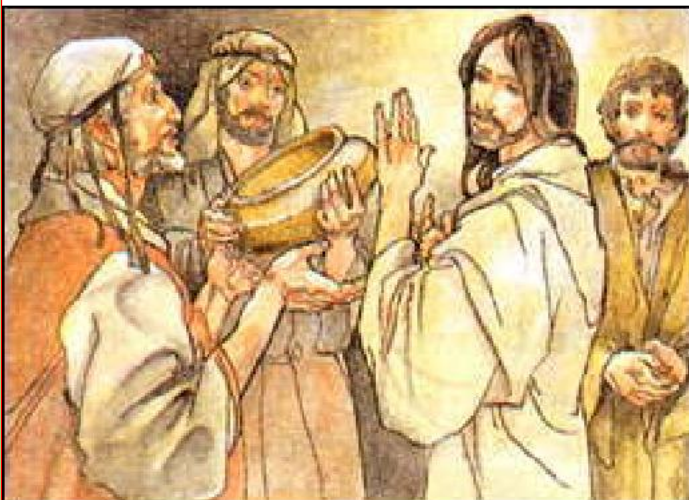
Signore, donaci di saper contemplare la luce del tuo volto. Donaci la bellezza di saper essere alla tua presenza. Soprattutto nei momenti difficili, donaci la forza di saper cantare la tua lode.

### Meditiamo la Parola

#### Scelte di vita

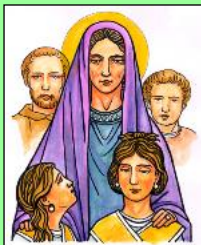
Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

**Gesù rimprovera scribi e farisei che, con la scusa dell'osservanza della tradizione, trascurano invece i comandamenti di Dio. Di qui l'accusa di ipocrisia a quanti onorano Dio con le labbra ma hanno il cuore lontano.**



Gesù espone con forza in che cosa consiste la vera religione e il vero culto: è la vicinanza del cuore a Dio, è osservanza del suo comandamento, è realizzazione autentica della sua Parola. Gesù collega strettamente tra loro religione e azione, fede e amore, comandamento esterno e obbligo interiore. E' necessaria quindi una continua vigilanza per non ridurre la nostra fede a una semplice e arida osservanza esteriore, trascurando invece il fine di questa osservanza: l'amore a Dio e al prossimo. Gesù ci insegna che le regole religiose devono liberare l'uomo e favorire la comunione con Dio e con il suo amore e ci invita a riscoprire un rapporto con Dio autentico e libero, capace di tradursi in scelte di vita lineari e coerenti.





La pace non s'impone; la pace si offre. Essa è il primo frutto di quel comandamento sempre "nuovo", che la germina e la custodisce: "amatevi l'un l'altro come io ho amato voi".

**Mercoledì**

**Febbraio**  
**V Tempo Ordinario**

**13**

**TO**

Il Santo del giorno:

### **Santa Giuliana Laica**

La figura di questa santa compare nelle vicende di alcuni santi piemontesi. La sua persona emerge, infatti, più come quella simbolica della donna timorata di Dio, coraggiosa seppellitrice dei martiri e amorosa educatrice di futuri ecclesiastici, che non come quella di un personaggio dalle coordinate storiche spazio - temporali ben definite. Nella passio dei Santi martiri torinesi Avventore, Solutore ed Ottavio, Giuliana è presentata come una pia matrona cristiana di Ivrea che, avendo scoperto il corpo di Solutore, martirizzato sulla riva della Dora Riparia, lo trasporta a Torino per deporlo accanto a quello dei suoi due compagni uccisi in città, sul luogo fa edificare una memoria presso la quale anch'essa venne poi sepolta.

**Vangelo Mc 7,14-23 : " Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo".**

In quel tempo, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

### **CONTEMPLO**

#### **Senza misura**

C'è almeno un essere in cui io posso amare, senza confini ne condizioni, senza pensiero di misura o proporzione: sei tu. E nell'amore della tua santità, libero da ogni misura, diventa tollerabile questa nostra vita sempre costretta

alla misura e all'ordine. La nostalgia d'infinito del nostro cuore si può dilatare in te senza misura, senza traviare; e in tutto quanto è in te posso prodigare il mio amore perché tu sei tutto in tutto. Se noi amando possiamo raggiungere te, cadono gioco forza i confini angusti della nostra finitudine.

E allora ritroviamo la gioia anche nella nostra povertà consueta. Così la tua infinità è redenzione della nostra infinitudine.

(K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, p.5)

Parola di Dio in briciole

## **Dio determina che cosa è bene e che cosa è male**

*Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea*

***“Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino dell’Eden”.***                      *Gen 2,4b-9.15-17)*

Tutto quello che Dio ha creato è per l’uomo, che quindi ha un ruolo fondamentale nella creazione. Ma, nonostante questo straordinario privilegio, l’uomo deve sempre ricordare che è una creatura e che ci sono delle prerogative che sono solo del Creatore. Solo a Dio, infatti, compete la piena conoscenza del bene e del male. Per questo all’uomo è proibito mangiare di quell’albero: deve mantenere la sua posizione “subalterna” rispetto a Dio e non può porsi al suo stesso livello. Proprio questo sarà il peccato originale: la pretera dell’uomo di poter fare a meno di Dio e di stabilire da solo ciò che è bene e ciò che è male. Ma, come ci rivela il libro della Genesi, questa decisione insensata porterà, nella storia personale di ogni uomo e dell’intera umanità, conseguenze nefaste.

### **Preghiera**

Signore, rendimi capace di meraviglia, liberami dalla cecità del pregiudizio. Convertimi a te, dona luce alla mente, perché possa cogliere la tua novità che opera nella storia. Dilata il cuore, perché possa battere insieme al tuo e aprirsi alla grandezza del tuo amore. Dirigi le mie passioni, affinché possa prendere parte alla costruzione del Regno.

## **Meditiamo la Parola Tenere pulito il nostro cuore**

Meditazione curata da Don Luciano Vitton Mea

***A contaminare l’uomo non sono i cibi, ma ciò che esce dal suo cuore; e Gesù fa l’elenco di ogni sorta di cose malvage che vengono dall’interno. Il risvolto di questa lezione è uno sguardo ottimistico verso tutte le realtà create, che in se stesse sono buone.***

Gesù nel Vangelo ci richiama a fare una scelta: “Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro”. Come a dire che la lotta tra il bene e il male può essere faticosa e dolorosa, ma è proprio il saper scegliere che dà sapore ai nostri pensieri, alle nostre azioni, ai nostri sentimenti. Non ci sono cibi impuri, ma impuri sono i propositi malvagi che l’uomo alimenta nel suo cuore: sono i nostri peccati, le nostre cattive intenzioni. Gesù ci conosce bene, sa quanto possiamo essere cattivi nel nostro cuore. È inutile allora che inventiamo che è sempre colpa degli altri; cominciamo piuttosto a pensare a come ci comportiamo noi! Alle volte compiamo delle azioni senza pensare, e, quando poi ci ragioniamo sopra, proviamo vergogna e non ci capacitiamo di come questo possa essere accaduto proprio a noi. Magari abbiamo fatto un commento su qualcuno che è diventato un giudizio pesante come un macigno, o abbiamo “scandalizzato” qualcun’altro. Dobbiamo essere consapevoli che il male è una parte di noi e che possiamo combatterlo solo affidando a Dio la nostra debolezza, la nostra incapacità e la nostra incoerenza. Solo in Lui troveremo la forza necessaria per questo combattimento quotidiano.



Quando ti metti umilmente a disposizione degli altri l'amore di Dio prende forma umana. Quando ami il tuo prossimo, Dio si fa conoscere dagli altri attraverso te.

**Giovedì**

**Febbraio**  
**V Tempo Ordinario**

**14**

**TO**

Parola di Dio in briciole

### **Nessuno è escluso dall'amore di Cristo**

*Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea*

**"Noi ci rivoliamo ai pagani".**

*(At 13,46-49)*

Il discorso che Paolo e Barnaba tengono di fronte ai Giudei, recalcitranti alla grazia di Dio che si manifesta nella persona di Gesù, per certi versi è scandaloso: come è possibile che Dio si preoccupi anche della salvezza dei pagani? Eppure, è questo il senso dell'annuncio evangelico che da più di duemila anni la Chiesa continua a portare: nessuno è escluso dalla grazia di Dio e dall'amore di Cristo. Cirillo e Metodio hanno compreso che per far partecipi i popoli slavi di questa grazia devono fare in modo che la parola del Vangelo sia predicata nella loro lingua. Ecco allora che i due fratelli hanno inventato un alfabeto nel quale tradurre le Scritture. Questo significa aprire la salvezza a tutti i popoli. Affidiamo a questi santi che hanno evangelizzato popoli lontani con grande attenzione alla cultura e al rispetto delle differenze, la costruzione della nostra Europa.

### **Il santo del giorno: *San Cirillo Monaco***

Cirillo e Metodio, fratelli nel sangue e nella fede, nati a Tessalonica (attuale Salonico, Grecia) all'inizio del sec. IX, evangelizzarono i popoli della Pannonia e della Moravia. Crearono l'alfabeto slavo e tradussero in questa lingua la Scrittura e anche i testi della liturgia latina, per aprire ai nuovi popoli i tesori della parola di Dio e dei Sacramenti. Per questa missione apostolica sostennero prove e sofferenze di ogni genere. Papa Adriano II accreditò la loro opera, confermando la lingua slava per il servizio liturgico. Cirillo morì a Roma il 14 febbraio 869. Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Egregiae virtutis" del 31 dicembre 1980 li ha proclamati, insieme a San Benedetto abate, patroni d'Europa.

**Patronato:** Europa, Ecumenisti

**Etimologia:** Cirillo = che ha forza, signore, dal greco

### **Vangelo: Lc 10,1-9 "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai".**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"»

Contemplo

## Questa parola

O Dio infinito, tu me l'hai voluta dire questa parola! Hai comandato al mare tuo infinito di non flottare più oltre la cinta che richiude, sì, il campo del mio essere, ma anche lo protegge nella sua piccola estensione, accanto alla tua infinità. Hai voluto che dal tuo mare non venisse più, sopra la mia piccola povera terra, se non la mite tua rugiada. Tu sei venuto in parola d'uomo. Perché tu infinito, sei il Dio di nostro Signore Gesù Cristo. Egli ci ha parlato in parole d'uomo: in nome dell'amore non nasconde più nulla che io debba temere. Dammi, o Dio infinito, che io tenga sempre in Gesù Cristo, Mio Signore la mia speranza.

(K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, pp. 18-19)

## Preghiera

Io credo nel tuo Amore, o mio Dio. Guardando la croce fa che possa vedere il Cristo che inclina la testa come per darmi un bacio. Fa' che possa vedere il suo cuore aperto come per offrirmi un rifugio. Fa' che io non abbia più paura: perché tu mi ami e vuoi che noi ci amiamo l'un l'altro. Anche se siamo peccatori, tu ci ami, il tuo amore è fedele. Se noi crediamo nel tuo amore, non ci sarà difficile riconoscere i poveri, anche nella nostra stessa casa.

(Santa Teresa di Calcutta)

## Meditiamo la Parola

### Siamo tutti missionari

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

***Il Signore vuole salvare tutti gli uomini: egli manda i discepoli a due a due come testimoni dell'amore fraterno. Ciò che si chiede loro è di essere fedeli alle consegne ricevute, nonostante le difficoltà e i pericoli.***

Gesù manda i suoi discepoli a predicare, a portare a tutti la parola di Dio. Possiamo pensare che oggi quelli mandati siano i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, ed è effettivamente così: sono loro in particolare che hanno ereditato questa missione. Ma, come dice Gesù, "la messe è molta e gli operai sono pochi". I sacerdoti non bastano e sono sempre meno. Non stiamo a valutare il perché, ma questo è un dato di fatto. Sempre più i laici sono chiamati a far parte attiva della Chiesa per essere inviati. Questo non significa lasciare le nostre case e recarci in missione chissà dove; certo lo possiamo fare, ma non è questo che ci è chiesto. Quello che si chiede agli "inviati", cioè al popolo cristiano, è di vivere nella comunità, occuparsi degli altri, del prossimo, e portare la Parola anche solo con l'esempio di vita, mostrando coerenza alla legge di Dio. In questa nostra missione dobbiamo essere semplici, modesti, umili, mai superbi, e soprattutto dobbiamo portare la pace e "guarire i malati". Ovviamente non siamo capaci di fare i miracoli, almeno quelli intesi in modo classico, ma io sono convinto che avvengono miracoli anche quando diamo una mano ad una persona che ne ha bisogno o dedichiamo del tempo ad un vicino che è solo, o stiamo vicino ad una persona che ha perso la speranza. Se riusciamo a portare loro un po' di pace, avremo fatto il nostro miracolo.



Il santo non fa provviste. Poiché considera tutto come se appartenesse agli altri, tanto più possiede egli; poiché da tutto agli altri, egli stesso ha maggiore abbondanza.

**Venerdì**

**Febbraio**  
V Tempo Ordinario

**15**

**TO**

Il Santo del giorno:

## ***San Faustino e Giovita***

La loro vita viene ricostruita, con l'aggiunta di diversi elementi leggendari, dalla «Legenda maior». Di storico vi è l'esistenza dei due giovani cavalieri, convertiti al cristianesimo, tra i primi evangelizzatori del Bresciano e morti martiri tra il 120 e il 134 al tempo dell'imperatore Adriano. La tradizione arricchisce di particolari il loro martirio. La loro conversione viene attribuita al vescovo Apollonio, lo stesso che poi ordina Faustino presbitero e Giovita diacono. Il loro successo nella predicazione, però, li espone all'odio dei maggiorenti di Brescia che invitano il governatore della Rezia Italico a eliminare i due col pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico. La morte di Traiano, promotore della persecuzione, ritarda però i piani del governatore, che approfittando della visita del nuovo imperatore Adriano a Milano denuncia i due predicatori come nemici della religione pagana.

**Vangelo Mc 7,31-37: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

### **CONTEMPLO:**

#### **Esperienza**

Quanto cose mai sono passate per la mia anima, e per la mia mente, quanto ne ho imparato, mio Dio! Non che io sappia ora quanto ho imparato. Ho imparato molto, perché dovevo o perché l'ho voluto io; e in un caso e nell'altro tutto è finito al medesimo modo: ho dimenticato. Dimenticato perché il povero piccolo spirito non può apprendere e ritenere una cosa senza lasciar cadere l'altra.

Benedetta la tua misericordia, o Dio infinito, perché io non ho solo parole e concetti di te, ma nella mia esperienza, nella mia vita, nella mia sofferenza ti ho incontrato. Perché tu sei la prima e l'ultima esperienza della mia vita.

(K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, pp.29-32)

Parola di Dio in briciole

## **Non allontaniamoci da Dio**

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

***“Sareste come Dio conoscendo il bene e il male” . (Gen 3,1-8)***

Il testo della prima lettura spiega un dinamismo molto importante nell'uomo: quello della tentazione. Infatti egli, che ha ricevuto tutto da Dio e che è stato posto a capo della creazione, vuole di più e vuole conoscere il segreto stesso della realtà: è quello che può dargli il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Ma l'uomo e la donna non si rendono conto che staccarsi da Dio per affermare la propria autonomia da lui porta conseguenze terribili e nefaste. Il risultato di questa prevaricazione è che l'uomo, che prima era in totale armonia con Dio, adesso inizia a scappare da lui e a nascondersi lontano. La nudità, che prima era segno di innocenza e di armonia con il creato, diviene ora simbolo di una dignità perduta. Ciò che resta è solo vergogna e confusione. Riconoscere e resistere alle tentazioni spesso non è facile, ma è l'unico modo per non farsi veramente del male, allontanandosi da Dio.

### **Preghiera**

Signore, tu sei la vita che voglio vivere, la luce che voglio riflettere, il cammino che conduce al Padre, l'amore che voglio amare, la gioia che voglio condividere, la gioia che voglio seminare attorno a me. Gesù, tu sei tutto per me, senza te non posso nulla. Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà. E' per te, in te, con te che posso vivere.

(Santa Teresa di Calcutta)

## **Meditiamo la Parola**

### **Fa udire i sordi e parlare i muti**

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

***Il miracolo di Gesù, che fa udire i sordi e parlare i muti, è il segno proprio del Messia. Gesù si compiace di aprirci interiormente al dialogo con Dio e con gli altri.***

Il signore fa udire i sordi e parlare i muti, restituisce integre le facoltà atrofizzate. L'uomo malato o ferito o limitato, se entra in contatto con lui recupera pienamente la sua umanità. Una persona sorda e muta è una persona isolata senza relazioni, condannata alla solitudine. Un autore russo americano Wladimir Nabokov affermava :”La solitudine è il campo da gioco di Satana”. Chi è senza legami scivola nell'isolamento e diventa schiavo dell'infelicità e della desolazione. Gesù ha compassione di quest'uomo, gli ridona l'udito e la facoltà di parlare cioè gli ridona la capacità di mettersi in relazioni con tutto ciò che lo circonda. E questa è l'esperienza non soltanto del sordomuto ma anche nostra. Anche noi, rivolgendoci al Signore nella preghiera, abbiamo finalmente “sentito” quale era la decisione da prendere o intuito la parola efficace da esprimere in una determinata circostanza. Il Signore ha sciolto anche i nostri “nodi”, a volte provocati in noi da situazioni di povertà interiore. Il Signore continui, nel frastuono delle nostre città, a farci sentire la sua voce liberante e ci doni la grazia di parlare a quanti ci stanno vicini, suscitando senza paura, anche in loro, parole nuove, incoraggianti, consolanti. Così vivremo davvero “l'effatà”! (Apriti) che ci è stato rivolto nel Battesimo, con la fiduciosa speranza di “fare bene” almeno qualcosa.



La gioia è di coloro che donano,  
e più ancora di coloro che si donano.  
(Mahatma Gandhi)

**Sabato**

**Febbraio**  
V Tempo Ordinario

**16**

**TO**

Il Santo del giorno:

## **Beato Nicola Paglia**

Dalla città natale, Giovinazzo (Ba) si recò a Bologna per studiare. Qui fu attratto all'Ordine dalla parola vibrante di s. Domenico e divenne suo fedelissimo compagno nelle peregrinazioni apostoliche. Per due volte fu provinciale della provincia romana, e fondò i conventi di Perugia e di Trani. Uomo colto e lungimirante, promosse lo studio della Sacra Scrittura e la compilazione delle Concordanze bibliche. Morì a Perugia dove è sepolto nella chiesa di s. Domenico.

**Vangelo Mc 8, 1-10: " Mangiarono a sazietà".**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.



**Medita:**

Sembra impossibile che Gesù, sfamando la folla con soli sette pani, intenda semplicemente risolvere un problema contingente. In effetti una proposta di continuità in prospettiva si può vedere nel fatto che Gesù chiede ai discepoli di distribuire personalmente il pane, un pane che non finisce, che parte da Lui, passa tramite loro e nutre in abbondanza. Due proposte si possono leggere in questa situazione: come fa con il pane, Dio propone la sua parola per nutrire e ci chiede di nutrircene e tramandarla nutrendo altri; inoltre, come ci offre il pane, Dio ci offre tante altre opportunità attraverso doni personali, apparentemente minimi ma che si possono moltiplicare in una specie di contagio. Il primo di questi doni è l'amore, che di per sé dividendosi si moltiplica. L'invito è ancora una volta a non aver paura, a non sentirsi persi temendo di non avere abbastanza dalla vita. Gesù propone di non sprecare quello che abbiamo, di valorizzare le occasioni, i sette pani, perché se ne può trarre tanto nutrimento se ci si lascia guidare, se ci si fida e si collabora nel "distribuire" agli altri. Non pensiamo di fare miracoli, ma ricordiamoci di essere parte di un miracolo che si realizza ogni giorno con (o per?) la nostra stessa vita.



# Non **P** di solo Pane



*Sussidio di preghiera per la famiglia*


Anno XXI - n. 883

**Domenica 10 febbraio 2019**

Chiuso il 01/02/2019

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059  
don Luciano

**Coordinatrice**

Fiorella Elmetti

**Redazione**

don Luciano Vitton Mea,  
don Carlo Moro, don Fabio Marini,  
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,  
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

**Grafica e stampa**

don Luciano Vitton Mea

**Ideato da**

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

[www.nondisolopane.it](http://www.nondisolopane.it)

**Vi troverai:**

*Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità*

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

**[www.nondisolopane.it](http://www.nondisolopane.it)**